

Gazzetta del Sud 13 Agosto 2025

Il “broker” Starnone incastrato in Colombia... dai conti bancari

ROCCELLA. Designato dai clan della ‘ndrangheta della Locride, in particolare di Platì e Mammola, quale successore di Giuseppe “Peppe” Palermo, il siciliano (proprio di Palermo) classe 1978, broker per i calabresi in Colombia, arrestato a metà luglio scorso a Bogotà. Secondo le autorità governative e militari della Colombia e i magistrati della Dda di Reggio Calabria, sarebbe stato questo il ruolo svolto nel paese sudamericano dal presunto broker dei clan reggini, il sidernese Federico Starnone, alias “Fedi”, 48 anni, arrestato nei giorni scorsi nella città colombiana di Calì in esecuzione dell’operazione della “Prati” della Dda reggina. Starnone (che a breve sarà estradato in Italia) era finito sotto la lente d’ingrandimento dell’autorità colombiane a seguito di dell’attivazione di circa 20 conti bancari su cui le autorità civili di Calì avevano acceso i riflettori per ingenti e “sospette” somme di denaro. Sin dall’inizio dell’anno, il sidernese era localizzato e seguito costantemente, anche con l’uso di droni, dalle autorità militari colombiane. Oltre ai conti bancari Starnone avrebbe utilizzato un’altra ingegnosa “copertura”: l’apertura di un’attività di gastronomia e di una collegata di attività di spedizione di caffè all’estero. Attraverso quest’ultima sarebbero stati spediti carichi di cocaina purissima. Secondo le autorità colombiane, infatti, Starnone sarebbe stato in grado di ritagliarsi un ruolo tutt’altro che marginale in Colombia, allacciando rapporti con i narcotrafficcanti locali per iniziare a spedire cocaina in Europa, e in particolare in Calabria, con destinazione al porto di Gioia Tauro. Stando a quanto evidenziato dai magistrati antimafia di Reggio Calabria, Federico Starnone «fungeva da referente di un gruppo criminale reggino (di Platì, ndc) in Sud America col compito di trattare con i narcos l’acquisto e la spedizione del carico di droga verso l’Italia». Il clan si sarebbe «costantemente occupato di organizzare importazioni di cocaina dal Sudamerica in Italia», trattando l’acquisto di ingenti quantità (non meno di 100 chili) con i narcos colombiani ed ecuadoriani e organizzando il trasporto via mare. A tale scopo ià a partire dal 2019 Starnone, secondo gli inquirenti reggini, avrebbe effettuato una serie di viaggi in Sud America dove si spostava tra Colombia, Ecuador e Perù.

Antonello Lupis